

Ferragosto 1832

Tra gli antichi alberi del bosco dei frati, circola un'altra storia che fa parte del patrimonio di racconti dell'Oratorio.

Nel luglio del 1832 era stato pubblicato il libro "Le mie prigionie" di Silvio Pellico e Sebastiano Origone, bottaio di Egoli e, nell'ordine, priore dell'Oratorio, amico di Mazzini e cospiratore appassionato, per Ferragosto ne aveva organizzato una lettura pubblica nell'Oratorio della Confraternita.

Per la verità in queste zone, tra Quezzi, Pedegoli, Ginestrato e Marassi, Silvio Pellico era uno sconosciuto e molti pensavano che la Giovine Italia fosse cugina della Bella di Torriglia e la Carboneria una rivendita di antracite.

Ma Sebastiano Origone era un bottaio speciale che conosceva un sacco di gente specie in porto, dove, nel settore imballaggi, lavorava il suo amico Antonio Paganini.

Proprio da lui aveva saputo che il figlio Niccolò, che Sebastiano aveva tenuto sulle ginocchia quando era piccolo, in quel periodo era a Genova e non in giro per l'Europa come al solito.

Così Sebastiano era casualmente andato a trovare l'amico Antonio per invitarlo ad assistere alla lettura del libro di Silvio Pellico.

E visto che c'era anche Niccolò, aveva invitato pure lui.

L'invito era stato accettato volentieri perchè lassù, al Monte, anche a Ferragosto ci sarebbe stata di sicuro un po' di brezza e si sarebbe respirato certamente meglio che nel centro di Genova.

La presenza di Niccolò Paganini aveva attirato molta gente entusiasta tanto che il celebre violinista, che proprio in quell'anno iniziava a comporre i Capricci, aveva accettato volentieri di suonarne uno, il n° 1 in mi maggiore.

"L'acustica dell'Oratorio non è granché caro Niccolò, devi accontentarti" pare abbia detto il priore Sebastiano.

A questo punto sembra che Niccolò Paganini, che con gli amici della sua città era un cacciarone cordiale e molto spiritoso, abbia risposto in versi:

**"A volte capita che con il violino mi bisticci
E non riesca a suonare i miei accordi prediletti
Ma se al Monte bevo solo un paio di bianchetti
Il violino parla, vibra, suona e fa i capricci"**

Non ci sono prove che tutto questo sia accaduto, soltanto racconti di racconti di ricordi dei vecchi del Monte.

Ma per molti anni la gente del Monte ha voluto ricordare l'episodio festeggiando il Ferragosto, guarda caso, con insalata capricciosa e vino bianco!

E da queste parti, ai bambini che piangono e rugnano, qualche mamma usa ancora dire: "Quando fai i capricci chi ti credi di essere, Paganini?"